

La bohème

Opera in quattro quadri

Libretto di

Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
(Da *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger)

Musica di

Giacomo Puccini

PERSONAGGI

Rodolfo , poeta	<i>tenore</i>
Schaunard , musicista	<i>baritono</i>
Benoît , padrone di casa	<i>basso</i>
Mimi	<i>soprano</i>
Marcello , pittore	<i>baritono</i>
Colline , filosofo	<i>basso</i>
Alcindoro , consigliere di Stato	<i>basso</i>
Musetta	<i>soprano</i>
Parpignol , venditore ambulante	<i>tenore</i>
Altro venditore ambulante	<i>tenore</i>
Sergente dei Doganieri	<i>basso</i>
[Un doganiere]	[<i>basso</i>]
[Un ragazzo]	[–]

Studenti, sartine, borghesi, bottegai e bottegaie, venditori ambulanti, soldati, camerieri da caffè, ragazzi, ragazze, ecc.

Epoca, 1830 circa. A Parigi.

Nuova edizione riveduta sulle fonti originali, a cura di Francesco Degrada,
Editore Universal Music Publishing Ricordi srl, Milano

... pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti – ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gettar quattrini; poi – l'ultimo scudo morto e sepolto – eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno della retorica e il paradiso del neologismo...

.....
.....
Vita gaia e terribile!...

(H. Murger, prefazione alla *Vie de Bohème*)*

* Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger – (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) –, hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in «quadri ben distinti», negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che – a torto o a ragione – stimarono necessaria all'interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi, quando legge delle «manine» di Mimì più «bianche di quelle della dea dell'ozio» non pensa al manicotto di Francine?

Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della Bohème un solo personaggio cui si potrebbe benissimo in luogo dei nomi di Mimì e Francine dare quello di: Ideale.

G. G. - L. I.

QUADRO PRIMO

«... Mimì era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

«Il sangue della gioventù scorreva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rossee la sua pelle trasparente dal candore velutato della camelia...

«Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo rese innamorato pazzo di madamigella Mimì furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio.»

In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve. A sinistra un cammino. Una tavola, un armadietto, una piccola libreria, quattro sedie, un cavalletto da pittore, un letto: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

(S'alza subito la tela. – Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: Il passaggio del Mar Rosso, colle mani intirizzite dal freddo e che riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione.)

Marcello

(seduto, continua a dipingere)

Questo Mar Rosso mi ammolisce e assidera come se addosso mi piovesse in stille.

(Si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro.)

Per vendicarmi, affogo un Faràon!

(Torna al lavoro; a Rodolfo)

Che fai?

Rodolfo

(volgendosi un poco)

Nei cieli bigi

guardo fumar dai mille

comignoli Parigi

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone

di un vecchio caminetto ingannatore

che vive in ozio come un gran signor!

Marcello

Le sue rendite oneste

da un pezzo non riceve.

Rodolfo

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

Marcello

Rodolfo, io voglio dirti
un mio pensier profondo:

(soffiando sulle dita)

ho un freddo cane.

Rodolfo

(avvicinandosi a Marcello)

Ed io, Marcel, non ti nascondo

che non credo al sudor della fronte!

Marcello

Ho diacciate

le dita... quasi ancor le tenessi immollate,

giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di

[Musetta.

(Lascia sfuggire un lungo sospiro, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli.)

Rodolfo

(sùbito)

L'amor è un caminetto che sciupa troppo...

Marcello

(pensieroso)

... e in fretta!

Rodolfo

... dove l'uomo è fascina...

Marcello

... e la donna è l'alare...

Rodolfo

... l'uno brucia in un soffio...

Marcello

... e l'altro sta a guardare.

Rodolfo

Ma intanto qui si gela...

Marcello

... e si muore d'inedia!

Rodolfo

Fuoco ci vuole...

Marcello

Aspetta...

(afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)

sacrifichiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello.)

Rodolfo

(con gioia, per un'idea che gli è balenata)
Eureka!
(Corre al tavolo e di sotto ne leva un voluminoso scartafaccio.)

Marcello

Trovasti?

Rodolfo

Si! Aguzza
l'ingegno. L'idèa vampi in fiamma!

Marcello

(additando il suo quadro)
Bruciamo il *Mar Rosso*?

Rodolfo

No. Puzza
la tela dipinta. Il mio dramma,
l'ardente mio dramma ci scaldi.

Marcello

(con comico spavento)
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

Rodolfo

No, in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivoli a' suoi cieli.
(con importanza)
Al secol gran danno minaccia!
È Roma in periglio!

Marcello

(con esagerazione)
Gran cor!

Rodolfo

(dà a Marcello una parte dello scartafaccio)
A te l'atto primo.

Marcello

Qua!

Rodolfo

Straccia.

Marcello

Accendi!
(Rodolfo batte un acciarino, accende una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco ad una parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente.)

Rodolfo

Che lieto baglior!

Marcello

Che lieto baglior!

(Si apre con fracasso la porta in fondo ed entra Colline gelato, intirizzito, battendo i piedi, gettando con ira sul tavolo un pacco di libri legato con un fazzoletto.)

Colline

Già dell'Apocalisse appariscono i segni.
In giorno di Vigilia non s'accettano pegni!...
(Si interrompe sorpreso, vedendo fuoco nel camino.)
Una fiammata!

Marcello

(a Colline)
Zitto! Si dà il mio dramma...

Colline

... al fuoco.
Lo trovo scintillante!

Rodolfo

Vivo!
(Il fuoco diminuisce.)

Colline

Ma dura poco.

Rodolfo

La brevità, gran pregio!

Colline

(levando la sedia a Rodolfo)
Autore, a me la sedia!

Marcello

Quest'intermezzi fan morir d'inedia! Presto.

Rodolfo

(prende un'altra parte dello scartafaccio)
Atto secondo.

Marcello

(a Colline)
Non far susurro.
(Rodolfo straccia lo scartafaccio e lo getta nel camino: il fuoco si ravviva – Colline avvicina ancora più la sedia e si riscalda le mani: Rodolfo è in piedi presso ai due, col rimanente dello scartafaccio.)

Colline

Pensier profondo.

Marcello

Giusto color.

Rodolfo

In quell'azzurro guizzo languente
sfuma un'ardente scena d'amor!

Colline

Scoppietta un foglio.

Marcello

Là c'eran baci!

Rodolfo

(getta sul fuoco il rimanente dello scartafaccio)

Tre atti or voglio d'un colpo udir!

Colline

Tal degli audaci l'idea s'intègra.

Rodolfo, Marcello e Colline

(applaudono entusiasticamente)

Bello in allegra vampa svanir.

(La fiamma diminuisce.)

Marcello

Oh! Dio... già s'abbassa la fiamma.

Colline

Che vano, che fragile dramma.

Marcello

Già scricchiola, increspasi, muor!

(Il fuoco è spento.)

Marcello e Colline

Abbasso! Abbasso l'äutor!

(Dalla porta di mezzo entrano due garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo: Colline prende la legna e la porta presso il caminetto.)

Rodolfo

(sorpreso)

Legna!

Marcello

(sorpreso)

Sigari!

Colline

(sorpreso)

Bordò!

Rodolfo

(sorpreso)

Legna!

(Comincia a far sera.)

Marcello

(sorpreso)

Bordò!

Rodolfo, Marcello e Colline

(con entusiasmo)

Le dovizie d'una fiera

il destin ci destinò.

Schaunard

(entra con aria di trionfo; gettando a terra alcuni scudi)

La banca di Francia

per voi si sbilancia!

(I due garzoni partono. – Colline, Rodolfo e Marcello raccattano gli scudi.)

Colline

Raccatta, raccatta...

Marcello

(incredulo)

Son pezzi di latta...

Schaunard

(mostrando a Marcello uno scudo)

Sei sordo? Sei lippo?

Quest'uomo chi è?

Rodolfo

(inchinandosi)

Luigi Filippo.

M'inchino al mio Re.

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Sta Luigi Filippo ai nostri piè.

(Depongono gli scudi sul tavolo.)

Schaunard

(vorrebbe raccontare la sua fortuna, ma gli altri non l'ascoltano: vanno e vengono affaccendati disponendo ogni cosa sul tavolo)

Or vi dirò: quest'oro... o meglio, argento...

ha la sua brava istoria...

Marcello

(ponendo la legna nel camino)

Riscaldiamo

il camino.

Colline

Tanto freddo ha sofferto.

Schaunard

Un inglese, un signor, Lord o Milord

che sia, volea un musicista!

Marcello

(gettando via i libri di Colline dal tavolo)

Via!

Prepariamo

la tavola!

Schaunard

Io volo...

Rodolfo

L'esca dov'è?

Colline

Là.

Marcello

Qua.

(Colline e Marcello accendono un gran fuoco nel camino.)

Schaunard

E mi presento.

M'accetta,
gli domando...

Colline

Arrosti freddo!

(Colline e Marcello mettono a posto le vivande, mentre Rodolfo accende l'altra candela.)

Marcello

Pasticcio dolce!

Schaunard

A quando le lezioni?...

Mi presento,

m'accetta e gli domando:

a quando le lezioni?

Risponde:

(imitando l'accento inglese)

Incominciam!...

«Guardare!» e un pappagallo m'addita al

[primo pian,

poi soggiunge: «*Voi suonare
finché quello morire!*»

E fu così:

Suonai tre lunghi di...

Allora usai l'incanto
di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella!

Gli propinai prezzemolo...

Rodolfo

Fulgida folgori la sala splendida!

Marcello

(mette le due candele accese sul tavolo)

Or le candele.

Colline

Pasticcio dolce.

Marcello

Mangiar senza tovaglia!

Rodolfo

(levando di tasca un giornale e spiegandolo)

Un'idea!...

Marcello e Colline

Il Costituzional!

Rodolfo

Ottima carta!

Si mangia e si divora un'appendice!

(Dispongono il giornale come una tovaglia: Rodolfo e Marcello avvicinano le quattro sedie al tavolo, mentre Colline è sempre affacciato coi piatti di vivande.)

Schaunard

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

un poco di prezzemolo,

(Vedendo che nessuno gli bada, afferra Colline che gli passa vicino con un piatto.)

da Socrate morì!

Colline

Chi?

Schaunard

(indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!

(vedendo gli altri in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo)

Ed or che fate?

No!

(Con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio.)

Queste cibarie

sono la salmeria

pei di futuri

tenebroso e oscuri.

Pranzare in casa

il dì della Vigilia

mentre il Quartier Latino le sue vie

addobba di salsiccie e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle imbalsama

le vecchie strade?

(Rodolfo, Marcello e Colline circondano ridendo Schaunard.)

Là le ragazze cantano contente...

Rodolfo, Marcello e Colline

La vigilia di Natal!

Schaunard

... ed han per eco ognuna uno studente!

(solenne)

Un po' di religione, o miei signori!

Si beva in casa, ma si pranzi fuor!

(Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino.)

Benoît

(internamente; battendo due colpi alla porta)

Si può?...

(Tutti s'arrestano stupefatti.)

Marcello

Chi è là?

Benoît

Benoît!

Marcello

Il padrone di casa!

(Depongono i bicchieri.)

Schaunard

Uscio sul muso!

Colline

(gridando verso la porta)

Non c'è nessuno!

Schaunard

È chiuso!

Benoît

(interno)

Una parola.

Schaunard

(dopo essersi consultato cogli amici, va ad aprire la porta)

Sola!

Benoît

(entra sorridente, mostrando una carta a Marcello)

Affitto!

Marcello

(ricevendolo con grande cordialità)

Olà!

Date una sedia.

Rodolfo

Presto.

Benoît

(schermandosi)

Non occorre... vorrei...

Schaunard

(insistendo con dolce violenza lo fa sedere)

Segga.

Marcello

(offre a Benoît un bicchiere)

Vuol bere?

Benoît

Grazie.

(Benoît, Rodolfo, Marcello e Schaunard seduti: Colline in piedi.)

Rodolfo

Tocchiamo!

Colline

Tocchiamo!

(Tutti bevono.)

Schaunard

Beva!

Rodolfo

Tocchiam!

Benoît

(depone il bicchiere e si volge nuovamente a Marcello mostrandogli la carta)

Quest'è l'ultimo trimestre...

Marcello

(ingenuamente)

N'ho piacere.

Benoît

E quindi...

Schaunard

(interrompendolo)

Ancora un sorso.

Benoît

Grazie.

Rodolfo

(alzandosi)

Tocchiam!

Colline

Tocchiam!

Rodolfo, Marcello (alzandosi), Schaunard

(alzandosi) e Colline

(toccando tutti il bicchiere di Benoît)

Alla sua salute!

(Rodolfo si siede e tutti bevono: Colline va a prendere lo sgabello presso il cavalletto e si siede ancor esso.)

Benoît

(riprendendo con Marcello)

A lei ne vengo,

perché il trimestre scorso...

mi promise...

Marcello

(mostrando a Benoît gli scudi che sono sul tavolo)

Promisi ed or mantengo.

Rodolfo

(con stupore, piano a Marcello)

Che fai!?

Schaunard

(piano a Marcello)

Sei pazzo!!

Marcello*(a Benoît, senza badare ai due)*

Ha visto? Or via

resti un momento in nostra compagnia.

(appoggiando i gomiti sulla tavola; con marcata intenzione)

Dica: quant'anni ha, caro signor Benoît?

Benoît

Gl'anni? Per carità!

Rodolfo

Su e giù la nostra età.

Benoît*(protestando)*

Di più! Molto di più.

Colline

Ha detto su e giù.

*(Mentre fanno chiacchierare Benoît, gli riempiono il bicchiere tosto che l'ha vuotato.)***Marcello***(abbassando la voce e con tono di furberia)*

L'altra sera al Mabil... l'han colto in peccato d'amor!

Benoît*(inquieto)*

Io!?

Marcello

... al Mabil... l'altra sera l'han colto.

Neghi!

Benoît

Un caso.

Marcello*(lusingandolo)*

Bella donna!

Benoît*(mezzo brillo, subito)*

Ah, molto.

Schaunard*(gli batte una mano sulla spalla)*

Briccone!

Rodolfo

Briccone!

Colline*(fa lo stesso sull'altra spalla)*

Seduttore!

Schaunard

Briccone!

Rodolfo

Briccone!

Marcello*(magnificando)*

Una quercia, un cannone, ...

Rodolfo

L'uomo ha buon gusto!

Benoît*(ridendo)*

Eh! Eh!

Marcello

... il crin ricciuto e fulvo!

Schaunard

Briccon!

Marcello

Ei gongolava arzillo e pettoruto.

Benoît*(ringalluzzito)*

Son vecchio, ma robusto.

Rodolfo, Schaunard e Colline*(con ironica gravità)*

Ei gongolava arzuto e pettorillo.

Marcello

E a lui cede, la femminil virtù!

Benoît*(in piena confidenza)*

Timido in gioventù

ora me ne ripago. Si sa!... È uno svago

qualche... donnetta allegra

(Accenna a forme accentuate.)

e un po'...

Non dico una balena

o un mappamondo

o un viso tondo

da luna piena!

Ma magra, proprio magra, no, poi no!

Le donne magre son grattacapi

e spesso sopracapi...

e son piene di doglie,

per esempio: mia moglie...

Marcello*(dà un pugno sulla tavola e si alza: gli altri lo imitano: Benoît li guarda sbalordito)*

Quest'uomo ha moglie

e sconcie voglie

ha nel cor.

Schaunard e Colline

Orror!

Rodolfo

E ammorba, e appesta
la nostra onesta
magion!

Schaunard e Colline

Fuor!

(Benoît, allibito, si alza e tenta inutilmente di parlare.)

Marcello

Si abbruci dello zucchero.

Colline

Si discacci il reprobò.

Schaunard

È la morale offesa che vi scaccia!

Benoît

(gridando)

Io di... io di...

(Circondano Benoît, e lo spingono poco a poco verso la porta.)

Marcello, poi Colline, poi Rodolfo

Silenzio!

Benoît

(sempre più sbalordito)

Miei signori...

Marcello, Schaunard e Colline

Silenzio! Via, signore, ...

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

(spingendo Benoît fuori della porta)

... via di qua!

(tutti sulla porta guardando verso il pianerottolo della scala)

E buona sera a vostra signori...

(ritornando nel mezzo della scena; ridendo)

Ah! ah! ah! ah!

Marcello

Ho pagato il trimestre!

(Chiude l'uscio.)

Schaunard

Al Quartiere Latin ci attende Momus.

Marcello

Viva chi spende!

Schaunard

Dividiamo il bottin!

(Si dividono gli scudi rimasti sul tavolo.)

Rodolfo

Dividiam!

Colline

Dividiam!

Marcello

(presentando uno specchio rotto a Colline)

Là ci son beltà scese dal cielo.

Or che sei ricco, bada alla decenza.

Orso, ravviati il pelo!

(Sveste il camiciotto da lavoro e indossa l'abitò.)

Colline

Farò la conoscenza

la prima volta d'un barbitonsore.

Guidatemi al ridicolo

oltraggio d'un rasoio.

Andiam!...

Schaunard, poi Marcello, poi Schaunard, poi Colline

(comicamente)

Andiam!

Rodolfo

Io resto

per terminar l'articolo

di fondo del *Castoro*.

Marcello

Fa' presto.

Rodolfo

Cinque minuti. Conosco il mestier.

Colline

T'aspetterem dabbasso dal portier.

Marcello

Se tardi udrai che coro!

Rodolfo

Cinque minuti.

(Prende dal tavolo un lume e va ad aprire l'uscio: Marcello, Schaunard e Colline escono e scendono la scala.)

Schaunard

(nell'escire)

Taglia corta la coda al tuo *Castor*!

Marcello

(di fuori)

Occhio alla scala, tienti

alla ringhiera.

Rodolfo

(sul pianerottolo, presso l'uscio aperto alzando il lume)

Adagio.

Colline

(di fuori)

È buio pesto.

(Le voci di Marcello, Schaunard e Colline si fanno sempre più lontane.)

Schaunard

Maledetto portier!
(*Rumore d'uno che ruzzola.*)

Colline

(*gridando*)
Accidenti!

Rodolfo

Colline, sei morto?

Colline

(*lontano, dal basso della scala*)
Non ancor!

Marcello

(*più lontano*)
Vien presto!
(*Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo avere spento l'altro lume rimasto acceso – scrive, s'interrompe, pensa, ritorna a scrivere – s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna.*)

Rodolfo

(*sfiduciato*)
Non sono in vena.
(*Mimi bussa timidamente alla porta.*)
Chi è là!?

Mimi

(*di fuori*)
Scusi.

Rodolfo

(*alzandosi*)
Una donna!

Mimi

Di grazia, mi s'è spento
il lume.

Rodolfo

(*corre ad aprire*)
Ecco.

Mimi

(*sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave*)
Vorrebbe?...

Rodolfo

S'accomodi un momento.

Mimi

Non occorre.

Rodolfo

(*insistendo*)
La prego, entri.
(*Mimi entra, ma subito è presa da soffocazione.*)

Rodolfo

(*premuroso*)
Si sente male?

Mimi

No... nulla.

Rodolfo

Impallidisce!
(*Mimi tossisce.*)

Mimi

Il respir... Quelle scale...
(*Sviene e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimi cadono e candelieri e chiave.*)

Rodolfo

(*imbarazzato*)
Ed ora come faccio?...
(*Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimi.*)
Così!
(*guardandola con grande interesse*)
Che viso d'ammalata.
(*Mimi rinviene.*)
Si sente meglio?

Mimi

Sì.

Rodolfo

Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco...
(*Mimi fa cenno di no.*)
Aspetti... un po' di vino...

Mimi

Grazie.

Rodolfo

(*le dà il bicchiere e le versa da bere*)
A lei.

Mimi

Poco, poco.

Rodolfo

Così?

Mimi

Grazie.
(*Beve.*)

Rodolfo

(*ammirandola*)
(*Che bella bambina!*)

Mimi

(*levandosi, cerca il suo candelieri*)
Ora permetta
che accenda il lume. È tutto passato.

Rodolfo

Tanta fretta?

Mimì

Sì.

(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.)

Mimì

(s'avvia per uscire)

Grazie. Buona sera.

Rodolfo

(L'accompagna fino all'uscio)

Buona sera.

(Mimì esce. Rodolfo ritorna subito al tavolo.)

Mimì

(interno)

Oh! Sventata, sventata,

(rientrando in scena, e fermandosi sul limitare della porta che rimane aperta)

la chiave della stanza

dove l'ho lasciata?

Rodolfo

Non stia sull'uscio; il lume vacilla al vento.

(Il lume di Mimì si spegne.)

Mimì

Oh Dio! Torni ad accenderlo.

Rodolfo

(accorre con la sua candela, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne: la camera rimane buia)

Oh Dio!... Anche il mio s'è spento!

Mimì

Ah!

(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)

E la chiave ove sarà?

Rodolfo

(si trova presso la porta e la chiude)

Buio pesto!

Mimì

Disgraziata!

Rodolfo

Ove sarà?

Mimì

(ripete con grazia, avvicinandosi ancora cautamente)

Importuna è la vicina...

Rodolfo

(si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì)

Ma le pare?...

Mimì

... importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

Rodolfo

Cosa dice! Ma le pare!

Mimì

Cerchi.

Rodolfo

Cerco.

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

Mimì

Ove sarà?...

Rodolfo

(trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca)

Ah!

Mimì

L'ha trovata?!

Rodolfo

No.

Mimì

Mi parve...

Rodolfo

In verità.

Mimì

(cerca a tastoni)

Cerca?

Rodolfo

(finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta avvicinarsi ad essa)

Cerco!

(Mimì, china a terra, cerca sempre a tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì.)

Mimì

(sorpresa)

Ah!

Rodolfo

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena d'emozione)

Che gelida manina,

se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? Al buio non si trova.

Ma per fortuna è una notte di luna,

e qui la luna l'abbiamo vicina.

(Mimì vorrebbe ritirare la mano.)

Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, e che faccio, come vivo. Vuole?
*(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì,
la quale indietreggiando trova una sedia sul-
la quale si lascia quasi cadere affranta dall'e-
mozione.)*

Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo!...
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore,
per sogni e per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri, gli occhi belli.
V'entrâr con voi pur ora,
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto si dileguâr!
Ma il furto non m'accora
poiché v'ha preso stanza
la dolce speranza! / la speranza!
Or che mi conoscete
parlate voi. Deh! parlate. Chi siete?
Vi piaccia dir!

Mimì

*(è un po' titubante, poi si decide a parlare; sem-
pre seduta)*

Sì.
Mi chiamano Mimì
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve: a tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malìa,
che parlano d'amor, di primavere,
che parlano di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome poesia...
Lei m'intende?

Rodolfo

(commosso)
Sì.

Mimì

Mi chiamano Mimì,
il perché non so.
Sola mi fo
il pranzo da me stessa,
non vado sempre a messa
ma prego assai il Signor.
Vivo sola, soletta,

là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo,
(Si alza.)
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio,
il primo bacio dell'aprile è mio!
il primo sole è mio!...
Germogli in un vaso una rosa...
Foglia a foglia la spio!
Così gentil
il profumo d'un fior!
Ma i fior ch'io faccio, ahimè!
i fior ch'io faccio, ahimè, non hanno odore!
Altro di me non le saprei narrare:
sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a importunare.

Schaunard

(dal cortile)
Ehi! Rodolfo!

Colline

(dal cortile)
Rodolfo!

Marcello

(dal cortile)
Olà. Non senti?!
(Alle grida degli amici, Rodolfo s'impazienta.)
Lumaca!

Colline

Poetucolo!

Schaunard

Accidenti
al pigro!
*(Sempre più impaziente, Rodolfo a tentoni si
avvia alla finestra e l'apre, spingendosi un po-
co fuori per rispondere agli amici che sono
giù nel cortile: dalla finestra aperta entrano i
raggi lunari, rischiarendo così la camera.)*

Rodolfo

(alla finestra)
Scrivo ancor tre righe a volo.

Mimì

(avviandosi un poco verso la finestra)
Chi son?

Rodolfo

(rivolgendosi a Mimì)
Amici.

Schaunard

Sentirai le tue...

Marcello

Che te ne fai lì solo?

Rodolfo

Non son solo! Siamo in due.
Andate da Momus! Tenete il posto,
ci saremo tosto...
(Rimane ancora alla finestra, onde assicurarsi che gli amici se ne vanno.)

Marcello, Schaunard e Colline

(allontanandosi)
Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocene via.
Momus, Momus ...

Marcello

(perdendosi)
... trovò la poesia!...

Schaunard e Colline

(perdendosi)
Momus, Momus, Momus!
(Mimì si avvicina ancora più alla finestra, per modo che i raggi lunari la illuminano. – Volgendosi, Rodolfo scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico.)

Rodolfo

O soave fanciulla, o dolce viso...

Marcello

(molto lontano, ma quasi gridando)
... trovò la poesia...

Rodolfo

... di mite circonfuso alba lunar!
In te ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
(cingendo con le braccia Mimì)
fremon nell'anima
dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!

Mimì

(assai commossa)
Ah! tu sol comandi, amore!...
(quasi abbandonandosi)
Oh! Come dolci scendono
le sue lusinghe al core,
tu sol comandi, amor!
(Rodolfo bacia Mimì.)

Mimì

(svincolandosi)
No, per pietà!

Rodolfo

Sei mia!

Mimì

V'aspettan gli amici...

Rodolfo

Già mi mandi via?

Mimì

(titubante)
Vorrei dir... ma non oso...

Rodolfo

(con gentilezza)
Di'!...

Mimì

(con graziosa furberia)
Se venissi con voi?

Rodolfo

(sorpreso)
Che?... Mimì!
(insinuante)
Sarebbe così dolce restar qui.
C'è freddo fuori...

Mimì

(con grande abbandono)
Vi starò vicina!...

Rodolfo

E al ritorno?...

Mimì

(maliziosa)
Curioso!...

Rodolfo

(aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle; con molta grazia a Mimì)
Dammi il braccio, mia piccina...

Mimì

(dà il braccio a Rodolfo)
Obbedisco, signor!
(S'avviano sottobraccio alla porta d'uscita.)

Rodolfo

Che m'ami di'...

Mimì

(con abbandono)
Io t'amo...
(Escono.)

Mimì e Rodolfo

(di fuori)
Amor! Amor! Amor!
(Cala il sipario.)

QUADRO SECONDO

«... Gustavo Colline, il grande filosofo; Marcello, il grande pittore; Rodolfo, il grande poeta; e Schaunard, il grande musicista – come essi si chiamavano a vicenda – frequentavano regolarmente il Caffè Momus dove erano soprannominati: I quattro Moschettieri: perché indivisibili.

«Essi giungevano infatti e giuocavano e se ne andavano sempre insieme e spesso senza pagare il conto e sempre con un “accordo” degno dell’orchestra del Conservatorio.»

«Madamigella Musetta era una bella ragazza di venti anni...

«Molta civetteria, un pochino di ambizione e nessuna ortografia...

«Delizia delle cene del quartier Latino...

«Una perpetua alternativa di brougham bleu e di omnibus, di via Breda e di quartier Latino.

«– *O che volete? – Di tanto in tanto ho bisogno di respirare l’aria di questa vita. La mia folle esistenza è come una canzone; ciascuno de’ miei amori è una strofa –, ma Marcello ne è il ritornello –.*»

Al Quartiere Latino

Un crocicchio di vie: nel largo vi prende forma di piazzale: botteghe, venditori di ogni genere – da un lato il Caffè Momus.

La vigilia di Natale

Gran folla e diversa: Borghesi, Soldati, Fantesche, Ragazzi, Bambine, Studenti, Sartine, Gendarmi ecc. Sul limitare delle loro botteghe i venditori gridano a squarciagola invitando la folla de’ compratori. Separati in quella gran calca di gente si aggirano Rodolfo e Mimì da una parte, Colline presso alla bottega di una rappezzatrice: Schaunard ad una bottega di ferravecchi sta comperando una pipa e un corno; Marcello spinto qua e là dal capriccio della gente. Parecchi Borghesi ad un tavolo fuori del Caffè Momus. È sera. – Le botteghe sono adorne di lampioncini: fanali accesi: un grande fanale illumina l’ingresso al Caffè.

Venditori e Monelli

(sul limitare delle loro botteghe; gridando)

Aranci, datteri, caldi i marroni.

Ninnoli, croci, torroni!... Panna montata!

(aggirandosi tra la folla ed offrendo la propria merce)

Caramelle! La crostata!

Fringuelli, passerì! Fiori alle belle!...

La folla

(studenti, sartine, borghesi e popolo)

Ah! Quanta folla! Che chiasso! Su, corriam! Stringiti a me! Date il passo...

Dal caffè

(gridando e chiamando i camerieri, che vanno e vengono affaccendati)

Presto qua! Camerier! Un bicchier!

Corri! Birra! Da ber! Un caffè!

Olà!

La folla

Ah! Quanta folla ecc.

Voglio una lancia!

Venditori

Fringuelli ecc.

Latte di cocco! Giubbe! Carote!

La folla

(allontanandosi)

Quanta folla, su, partiam!

Datteri! ninnoli, aranci e fior!

Schaunard

(dopo aver soffiato nel corno che ha contratto a lungo con un venditore di ferravecchi)

Falso questo Re!

Pipa e corno quant’è?...
(Paga. – Rodolfo e Mimì, a braccio, attraversano la folla avviati al negozio della modista.)

Colline

(presso la rappezzatrice che gli ha cucito la falda di un zimarrone)

È un poco usato...

Rodolfo

Andiam...

Mimì

Andiam per la cuffietta?

Colline

... ma è serio e a buon mercato...

(Paga, poi distribuisce con giusto equilibrio i libri dei quali è carico nelle molte tasche del zimarrone.)

Rodolfo

Tienti al mio braccio stretta...

Mimì

A te mi stringo...

Mimì e Rodolfo

Andiam!

(Entrano in una bottega di modista.)

Marcello

(tutto solo in mezzo alla folla, con un involto sotto il braccio, occhieggiando le donnine che la folla gli getta quasi fra le braccia)
Io pur mi sento in vena di gridar:
Chi vuol, donnine allegre, un po' d'amor!

Venditori ambulanti

Datteri! Trote!

Un venditore ambulante

(attraversando la scena)
Prugne di Tours!

Marcello

(avvicinandosi ad una ragazza)
Facciamo insieme... facciamo a vendere e a
[comprar!...

Il venditore ambulante

Prugne di Tours!
(Entra un gruppo di venditrici.)

Marcello

Io do ad un soldo il vergine mio cuor!
(La ragazza si allontana ridendo.)

Schaunard

(va a gironzolare avanti al Caffè Momus, aspettandovi gli amici: intanto armato della enorme pipa e del corno da caccia guarda curiosamente la folla)

Era spintoni e pestate accorrendo
affretta la folla e si diletta
nel provar gioie matte insoddisfatte.

Alcune venditrici

Ninnoli, spillette!
Datteri e caramelle!

Monelli

Ah!

Venditori ambulanti

Fiori alle belle!

Colline

(se ne viene al ritrovo, agitando trionfalmente un vecchio libro)
Copia rara, anzi unica:
la grammatica Runica!

Schaunard

(giunge alle spalle di Colline, compassionandolo)
Uomo onesto!

Marcello

(arrivando al Caffè Momus grida a Schaunard e Colline:)
A cena!

Schaunard e Colline

Rodolfo?

Marcello

Entrò da una modista.

Rodolfo

(uscendo dalla modista insieme a Mimì)
Vieni, gli amici aspettano.

Venditori ambulanti

Panna montata!
(Marcello, Schaunard e Colline cercano se vi fosse un tavolo libero fuori del Caffè all'aria aperta; ma ve n'è uno solo ed è occupato da onesti borghesi. I tre amici li fulminano con occhiate sprezzanti, poi entrano nel Caffè.)

Mimì

(accennando ad una cuffietta che porta graziosamente)
Mi sta ben questa cuffietta rosa?

Monelli

Latte di cocco!

Venditori ambulanti

Oh! la crostata!
Panna montata!

Dal Caffè

Camerier!
Un bicchier!

Rodolfo

Sei bruna e quel color ti dona.

Dal Caffè

Presto, olà!
Ratafià!

Mimì

(ammirando la bacheca di una bottega)
Bel vezzo di corallo!

Rodolfo

Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon
[Dio
voglio comprarti un vezzo assai più bel!
(Rodolfo e Mimì, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla. – Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti, offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega, e scoppia in allegre risate.)

[Donne]

[Qui mi sento soffocar...]

Monelli

Ah, ah, ah!...

Sartine e Studenti

(accorrendo nel fondo presso i monelli)
Ah, ah, ah!...

Monelli, Sartine e Studenti

Ah! ah! ah!...

Borghesi

Facciam coda alla gente!
Ragazze, state attente!
Che chiasso! Quanta folla!
(avviandosi per via Mazzarino)
Pigliam via Mazzarino!
Io soffoco, partiamo!
Vedi, il caffè è vicin!
Andiam là da Momus!
(Entrano al Caffè.)

Venditori

(dalle botteghe)
Oh! la crostata! ecc.

Monelli

(accorrendo ad altra bottega)
Oh! la crostata! ecc.

Venditori ambulanti

Aranci, datteri, ninnoli, fior!
Fringuelli, passerì, panna, torron!

Borghesi

Ah!...
(Molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale, poi si raduna nel fondo. – Colline, Schaunard e Marcello escono dal Caffè portando fuori una tavola: li segue un cameriere colle seggiole: i borghesi al tavolo vicino infastiditi dal baccano che fanno i tre amici dopo un po' di tempo s'alzano e se ne vanno. – S'avanzano di nuovo Rodolfo e Mimì: questa osserva un gruppo di studenti.)

Rodolfo

(con dolce rimprovero)
Chi guardi?...

Colline

Odio il profano volgo
al par d'Orazio.

Mimì

Sei geloso?

Rodolfo

All'uom felice sta il sospetto accanto.

Schaunard

Ed io quando mi sazio
vo' abbondanza
di spazio...

Mimì

Sei felice?

Marcello

(al cameriere)
Vogliamo una cena prelibata.

Rodolfo

(appassionato)
Ah! sì, tanto!

Marcello

Lesto!

Schaunard

Per molti!

Rodolfo

E tu?

Mimì

Sì, tanto!

Studenti e Sartine

Là da Momus!
Andiam! Andiam!
(Entrano nel Caffè.)

Marcello, Schaunard e Colline

(al cameriere, che corre frettoloso entro al Caffè, mentre un altro ne esce con tutto l'occorrente per preparare la tavola)
Lesto!
(Rodolfo e Mimì s'avviano al Caffè Momus.)

Parpignol (venditore ambulante)

(interno, lontano)
Ecco i giocattoli di Parpignol!

Rodolfo

(si unisce agli amici e presenta loro Mimì)
Due posti.

Colline

Finalmente!

Rodolfo

Eccoci qui.
Questa è Mimì,
gaia fioraia.
Il suo venir completa
la bella compagnia,
perché... perché son io il poeta,
essa la poesia.
Dal mio cervel sbocciano i canti,
dalle sue dita sbocciano i fior,
dall'anime esultanti
sboccia l'amor!

Marcello, Schaunard e Colline

(ridendo)

Ah! ah! ah! ah!

Marcello

(ironico)

Dio, che concetti rari!

Colline

(solenne, accennando a Mimì)

Digna est intrari.

Schaunard

(con autorità comica)

Ingrediat si necessit.

Colline

Io non do che un *accessit!*

(Tutti siedono intorno al tavolo, mentre il cameriere ritorna.)

Parpignol

(vicinissimo; a voce spiegata)

Ecco i giocattoli di Parpignol!!

Colline

(vedendo il cameriere gli grida con enfasi:)

Salame...

(Il cameriere presenta la lista delle vivande, che passa nelle mani dei quattro amici guardata con una specie di ammirazione ed analizzata profondamente. – Da via Delfino sbocca un carretto tutto a fronzoli e fiori, illuminato a palloncini: chi lo spinge è Parpignol, il popolare venditore di giocattoli: una turba di ragazzi lo seguono, saltellando allegramente, e circondano il carretto ammirando i giocattoli.)

Bambine e Ragazzi

(interno)

Parpignol, Parpignol!...

(Entrano.)

Ecco Parpignol, Parpignol...

col carretto tutto fior!

Ecco Parpignol, Parpignol!...

Voglio la tromba, il cavallin...

il tambur, tamburel...

voglio il cannon, voglio il frustin...

dei soldati i drappel.

Schaunard

(esaminando la carta ed ordinando ad alta voce al cameriere)

Cervo arrosto!

Marcello

(c. s.)

No, un tacchino!

Schaunard

(c. s.)

Vin del Reno!

Colline

(c. s.)

Vin da tavola!

Schaunard

(c. s.)

Aragosta senza crosta!

(Bambine e ragazzi attorniano il carretto di Parpignol gesticolando con gran vivacità: un gruppo di mamme accorre in cerca dei ragazzi, e trovandoli intorno a Parpignol, si mettono a sgridarli: l'una prende il figliolo per una mano, un'altra vuole condur via la propria bambina, chi minaccia, chi sgrida: ma inutilmente, che bambine e ragazzi non vogliono andarsene.)

Mamme

(strillanti e minaccianti)

Ah, razza di furfanti indemoniati, che ci venite a fare in questo loco?

A casa, a letto, via, brutti sguaiati, gli scappellotti vi parranno poco!

A casa, a letto,

razza di furfanti, a letto!

(Una mamma prende per un orecchio un ragazzo il quale si mette a piagnucolare.)

Un ragazzo solo

(piagnucolando)

Vo' la tromba, il cavallin!

Rodolfo

E tu, Mimì, che vuoi?

Mimì

La crêma.

(Le mamme, intenerite, si decidono a comperare da Parpignol: i ragazzi saltano di gioia, impossessandosi dei giocattoli. – Parpignol prende giù per via Vecchia Commedia: i ragazzi e le bambine allegramente lo seguono marciando e fingendo suonare gli strumenti infantili acquistatigli.)

Schaunard

(con somma importanza al cameriere, che prende nota di quanto gli viene ordinato)

E gran sfarzo. C'è una dama!

Bambine e Ragazzi

Viva Parpignol, Parpignol!...

(interno)

Il tambur, tamburel,

(più lontano)

dei soldati i drappel!

Marcello

(come continuando il discorso)

Signorina Mimì, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

Mimì

(mostrando una cuffietta che toglie da un involto)

Una cuffietta

a pizzi tutta rosa ricamata;
coi miei capelli bruni ben si fonde.
Da tanto tempo tal cuffietta è cosa desiata!
Ed egli ha letto quel che il core asconde.
Ora colui che legge dentro a un cuore
sa l'amore ed è lettore.

Schaunard

Esperto professore...

Colline

(seguitando l'idea di Schaunard)

Che ha già diplomi e non son armi prime
le sue rime...

Schaunard

(interrompendo)

Tanto che sembra ver ciò ch'egli esprime!...

Marcello

(guardando Mimì)

O bella età d'inganni e d'utopie!
Si crede, spera e tutto bello appare!

Rodolfo

La più divina delle poësie
è quella, amico, che c'insegna amare!

Mimì

Amare è dolce ancora più del miele!...

Marcello

(stizzito)

Secondo il palato è miele o fiele!

Mimì

(sorpresa a Rodolfo)

O Dio! l'ho offeso!

Rodolfo

È in lutto, o mia Mimì.

Schaunard e Colline

(per cambiare discorso)

Allegri e un toast!...

Marcello

(al cameriere)

Qua del liquor!

Mimì, Rodolfo e Marcello

(alzandosi tutti)

E via i pensier, alti i bicchier!
Beviam!

Mimì, Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Beviam!

Marcello

(interrompendo perché ha veduto da lontano Musetta)

Ch'io beva del tossico!

(Si lascia cadere sulla sedia. – All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante. Le vien dietro un vecchio signore pomposo, pieno di pretensione negli abiti, nei modi, nella persona.)

Rodolfo, Schaunard e Colline

(con sorpresa vedendo Musetta)

Oh!

Marcello

Essa!

Rodolfo, Schaunard e Colline

Musetta!

Bottegaie

(vedendo Musetta)

To'! Lei! Sì! To'! Lei! Musetta! / Tornata!
Siamo in auge! Che toeletta!

Alcindoro

(trafelato)

Come un facchino...
correre di qua... di là...
No! No! Non ci sta...
non ne posso più!...

Musetta

(con passi rapidi, guardando qua e là come in cerca di qualcuno, mentre Alcindoro la segue, sbuffando e stizzito; chiamandolo come un cagnolino)

Vien, Lulù!...

Schaunard

Quel brutto coso
mi par che sudi!

(Musetta vede la tavolata degli amici innanzi al Caffè Momus, ed indica ad Alcindoro di sedersi al tavolo lasciato libero poco prima dai borghesi.)

Alcindoro

Come? Qui fuori?

Qui?!

Musetta
Siedi, Lulù!

Alcindoro
(siede irritato, alzando il bavero del suo pastrano; borbottando)
Tali nomignoli
prego serbateli
al tu per tu!
(Un cameriere si avvicina e prepara la tavola.)

Musetta
Non farmi il Barbablù!
(Siede anch'essa al tavolo, rivolta verso il Caffè.)

Colline
(esaminando il vecchio)
È il vizio contegnoso...

Marcello
(con disprezzo)
Colla casta Susanna.

Mimi
(a Rodolfo)
È pur ben vestita!

Rodolfo
Gli angeli vanno nudi.

Mimi
(con curiosità)
La conosci? Chi è?

Marcello
Domandatelo a me.
Il suo nome è Musetta;
cognome: Tentazione!
Per sua vocazione
fa la rosa dei venti;
gira e muta soventi
d'amanti e d'amore,
e come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore... Mangia il cuore!
(con amarezza)
Per questo io non ne ho più!
Passatemi il ragù.

Musetta
(colpita nel vedere che gli amici del tavolo vicino non la guardano)
(Marcello mi vide...
e non mi guarda, il vile!
(sempre più stizzita)
Quel Shaunard che ride!
Mi fan tutti una bile!
Se potessi picchiar!

Se potessi graffiar!
Ma non ho sotto man
che questo pellican!
Aspetta.)
(gridando)
Ehi! Camerier!
(annusando un piatto, al cameriere che accorre ad essa)
Ehi! Camerier! Questo piatto
ha una puzza di rifritto!
(Getta il piatto a terra con forza; il cameriere ne raccoglie i cocci.)

Alcindoro
(frenandola)
No. Musetta...
Zitto, zitto!

Musetta
(vedendo che Marcello non si volta)
(Non si volta!)

Alcindoro
(con comica disperazione)
Zitto! Zitto! Zitto!
Modi! Garbo!

Musetta
(Ah non si volta!)

Alcindoro
A chi parli?...

Colline
Questo pollo è un poëma!

Musetta
(rabbiosa)
(Ora lo batto, lo batto!)

Alcindoro
Con chi parli?...

Musetta
(seccata)
Al cameriere!
Non seccar!

Schaunard
Il vino è prelibato.

Musetta
Voglio fare il mio piacere, ...

Alcindoro
Parla pian,
parla pian, parla pian!
(Prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena.)

Musetta

... vo' far quel che mi pare!
Non seccar!

Sartine

(attraversando la scena, si fermano un momento vedendo Musetta)

Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

Studenti

(attraversando la scena; fra loro, in falsetto)
Con quel vecchio che balbetta...

Sartine e Studenti

(c. s.)

... proprio lei, Musetta!
(ridendo)
Ah! ah! ah!...

Musetta

(Che sia geloso di questa mummia?)

Alcindoro

(interrompendo le sue ordinazioni, per calmare Musetta che continua ad agitarsi)

La convenienza...
il grado... la virtù...

Musetta

(Vediam se mi resta tanto poter su lui da farlo cedere!)

Schaunard

La commedia è stupenda!

Musetta

(guardando Marcello a voce alta)
Tu non mi guardi!

Alcindoro

(credendo che Musetta gli abbia rivolta la parola, se ne compiace e le risponde gravemente:)

Vedi bene che ordino!...

Schaunard

La commedia è stupenda!

Colline

Stupenda!

Rodolfo

Sappi per tuo governo
che non darei perdono in sempiterno.

Schaunard

Essa all'un parla
perché l'altro intenda.

Mimì

Io t'amo tanto,
e son tutta tua!...

Colline

E l'altro invan crudel...

Mimì

Ché mi parli di perdono?

Colline

... finge di non capir, ma sugge miel...

Musetta

Ma il tuo cuore martella, ...

Alcindoro

Parla piano!

Musetta

... ma il tuo cuore martella!

Alcindoro

Piano, piano!

Musetta

(sempre seduta, dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)

Quando me'n vo soletta per la via
la gente sosta e mira!
E la bellezza mia tutta ricerca in me
da capo a piè!

Marcello

(agli amici con voce soffocata)
Legatemi alla seggiola!

Alcindoro

(sulle spine)
Quella gente che dirà?

Musetta

Ed assaporo allor la bramosia
sottil che da gl'occhi traspira
e dai palesi vezzi intender sa
alle occulte beltà.
(alzandosi)
Così l'effluvio del desio tutta m'aggira,
felice mi fa!

Alcindoro

(si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere; borbottando)

Quel canto scurrile
mi muove la bile!

Musetta

E tu che sai,
che memori e ti struggi,
da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non le vuoi dir,
so ben, ma ti senti morir!

Mimì

(a Rodolfo)

Io vedo ben
che quella poveretta
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!

(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimì rimangono soli seduti parlandosi con tenerezza. – Marcello, sempre più nervoso, ha lasciato il suo posto; vorrebbe andarsene, ma non sa resistere alla voce di Musetta.)

Alcindoro

Quella gente che dirà?

Rodolfo

(a Mimì)

Marcello un dì l'amò.

Schaunard

Ah! Marcello cederà!

(Alcindoro tenta inutilmente di persuadere Musetta a riprendere posto alla tavola, ove la cena è già pronta.)

Rodolfo

La fraschetta l'abbandonò...

Colline

Chi sa mai quel che avverrà!

Rodolfo

... per poi darsi a miglior vita.

Schaunard

Trovan dolce al pari il laccio...

Colline

Santi numi, in simil briga...

Schaunard

... chi lo tende e chi ci dà.

Colline

... mai Colline intopperà!

Alcindoro

Parla pian! Zitta, zitta!
Modi, garbo! Zitta, zitta!

Musetta

(Ah! Marcello smania,
Marcello è vinto!)

(rivolta a Marcello)

So ben: le angoscie tue
non le vuoi dir,
ah! ma ti senti morir.

(ad Alcindoro ribellandosi)

Io voglio fare il mio piacere!
Voglio far quel che mi par...
non seccar!

Mimì

Quell'infelice mi muove a pietà!

(stringendosi a Rodolfo)

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!...

L'amor ingeneroso è tristo amor!...

Colline

(Essa è bella, io non son cieco,
ma piaccionmi assai più
una pipa e un testo greco!)

Rodolfo

(cingendo Mimì alla vita)

Mimì!

È fiacco amor quel che le offese
vendicar non sa!...

Non risorge spento amor!

Schaunard

(Quel bravaccio a momenti cederà!

Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a Colline)

Se tal vaga persona

ti trattasse a tu per tu,

la tua scienza brontolona

manderesti a Belzebù!

Musetta

Non seccar!

(Or convien liberarsi del vecchio!)

(Simulando un forte dolore ad un piede, va di nuovo a sedersi.)

Ahi!

Alcindoro

Che c'è?!

Musetta

Qual dolore, qual bruciore!

Alcindoro

Dove?

Musetta

(mostrando il piede con civetteria)

Al piè!

(Alcindoro si china per slacciare la scarpa a Musetta.)

Marcello

(commosso sommamente, avanzandosi)

(Gioventù mia,
tu non sei morta)

né di te morto è il sovvenir!
Se tu battessi alla mia porta
t'andrebbe il mio core ad aprir!)

Musetta

(gridato)
Sciogli, slaccia, rompi, straccia,
te ne imploro...
Laggiù c'è un calzolaio.
Corri, presto!
Ne voglio un altro paio.
(strillando)
Ahi! Che fitta,
maledetta scarpa stretta!
Or la vedo...
(Si leva la scarpa e la pone sul tavolo.)
Eccola qua.
(impazientandosi)
Corri, va', corri!
Presto, va'! va'!

Alcindoro

Imprudente!
Quella gente che dirà?
(cercando trattenere Musetta)
Ma il mio grado
vuoi ch'io comprometta?
(Nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito.)
Aspetta! Musetta! Vo'.

Schaunard e Colline

La commedia è stupenda!

Mimi

Io vedo ben,
ell'è invaghita di Marcello!

Rodolfo

Io vedo ben,
la commedia è stupenda!
(Alcindoro corre frettolosamente via. – Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo.)

Musetta

Marcello!

Marcello

Sirena!

Schaunard

Siamo all'ultima scena!
(Un cameriere porta il conto.)

Rodolfo

(con sorpresa, alzandosi assieme a Mimi)
Il conto?

Schaunard e Colline

(con sorpresa)
Il conto?

Schaunard

Così presto?
(Tamburi lontanissimi sulla scena.)

Colline

Chi l'ha richiesto?

Schaunard

(al cameriere)
Vediam!
(Dopo guardato il conto lo passa agli amici. – La Ritirata è lontanissima e andrà sempre avvicinandosi poco a poco.)

Rodolfo e Colline

(osservando il conto)
Caro!

Rodolfo, Schaunard e Colline

(tastandosi le tasche vuote)
Fuori il danaro!

Schaunard

Colline, Rodolfo, e tu,
Marcel?

Marcello

Siamo all'asciutto!

Schaunard

Come?

Rodolfo

Ho trenta soldi in tutto!

Monelli

(accorrendo da destra)
La Ritirata!

Sartine e Studenti

(sortono frettolosamente dal Caffè Momus)
La Ritirata!

Borghesi

(accorrendo da sinistra – la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena, guardando da quale via si avanzano i militari)
La Ritirata!

Marcello, Schaunard e Colline

(allibiti)
Come!? Non ce n'è più?

Schaunard

(terribile)
Ma il mio tesoro ov'è?
(Portano le mani alle tasche: sono vuote: nessuno sa spiegarsi la rapida scomparsa degli scudi di Schaunard: sorpresi si guardano l'un l'altro.)

Monelli

(cercando orientarsi)
S'avvicinan per di qua!

Musetta

(al cameriere)
Il mio conto date a me.

Sartine e Studenti

No! Di là!
(Si aprono varie finestre; appajono a queste e sui balconi alcune mamme coi loro ragazzi, ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata.)

Monelli

(indecisi, indicando il lato opposto)
S'avvicinan per di là!

Sartine e Studenti

Vien di qua!

Monelli

No! vien di là!

Musetta

(al cameriere che le mostra il conto)
Bene!

Borghesi e Venditori

(irrompono dal fondo facendosi strada fra la folla)
Largo, largo!

Ragazzi

(dalle finestre)
Voglio veder! Voglio sentir!

Musetta

Presto sommate
quello con questo!
(Il cameriere unisce i due conti e ne fa la somma.)

Mamme

(dalle finestre)
Lisetta, vuoi tacer!
Tonio, la vuoi finir!

Ragazzi

Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!

Musetta

Paga il signor che stava qui con me!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

(accennando dalla parte dove è andato Alcindoro; comicamente)
Paga il signor!

Ragazzi

Vuò' veder la Ritirata!

Mamme

Vuoi tacer, la vuoi finir!

Sartine, Studenti, Borghesi e Venditori

S'avvicinano di qua / là!
Sì, di qua!
(La folla ha invaso tutta la scena: la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra.)

Colline

(fra loro, comicamente)
Paga il signor!

Schaunard

(c. s.)
Paga il signor!

Monelli

Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

Marcello

(c. s.)
Il signor!
(Il cameriere presenta i due conti uniti a Musetta.)

Musetta

(ponendo i due conti riuniti sul tavolo al posto d'Alcindoro)
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

Venditori

(ad un gruppo di borghesi che incontrano)
In quel rullio tu senti
la patria maestà!

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

E dove s'è seduto
ritrovi il suo saluto!

Sartine, Studenti, Borghesi, Bottegaie ecc.

Largo, largo, eccoli qua!

Marcello

Giunge la Ritirata!

Marcello e Colline

Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

Sartine ecc.

In fila!
(I bottegai e i venditori chiudono le loro botteghe, e vengono in istrada – Tutti guardano verso sinistra: la Ritirata sta per sbucare nel

crocicchio: allora la folla si ritira e dividendosi forma due ali da sinistra al fondo a destra, mentre gli amici, con Musetta e Mimì, fanno gruppo a parte presso il Caffè.)

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Quella folla serrata

il nascondiglio appresti!

(La Ritirata Militare entra da sinistra: la precede un gigantesco Tamburo Maggiore, che maneggia con destrezza e solennità la sua Canna di Comando, indicando la via a percorrere.)

La Folla e i Venditori

(ammirando ed accennando)

Ecco il tambur maggiore!

Più fier d'un antico guerrier!

Il tambur maggior!

**Mimì, Musetta, Rodolfo, Marcello,
Schaunard e Colline**

Lesti, lesti, lesti!

La Folla e i Venditori

I Zappator!

I Zappatori, olà!

(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra.)

Ecco il tambur maggior!

La Ritirata è qua!

Il tambur maggior!

Pare un general!

Eccolo là! Il bel tambur maggior!

La canna d'or, tutto splendor!

Che guarda, passa, va!

(Musetta, non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline, che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata: la folla vedendo Musetta portata trionfalmente ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni: Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata: li seguono Rodolfo e Mimì a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato: poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia: tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata Militare.)

Rodolfo, Marcello, Schaunard e Colline

Viva Musetta!

Cuor biricchin!

Gloria ed onor,

onor e gloria

del Quartier Latin!

La Folla e i Venditori

Tutto splendor!

Di Francia è il più bell'uom!

Il bel tambur maggior!

Eccolo là!

Che guarda, passa, va!

(Grido del coro internamente. – Intanto Alcindoro con un pajo di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta: il cameriere che è presso al tavolo prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito.)

QUADRO TERZO

«La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia...

«Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico...

«Venti volte furono sul punto di dividersi.

«Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno.

«Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore.

«Così – se fu vita – vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio...

«Musetta, per originaria malattia di famiglia o per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza.

.....
.....
«Questa curiosa creatura dovette appena nata domandare uno specchio.

«Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, – non aveva che una regola: il capriccio.

.....
.....
«Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello – forse perché egli solo sapeva farla soffrire – ma il lusso era per lei una condizione di salute.»

La barriera d'Enfer

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la route d'Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia e bruma del febbraio; al di qua, a sinistra, un Cabaré ed il piccolo largo della barriera, a destra il boulevard d'Enfer; a sinistra quello S.^t Jacques. A destra pure la imboccatura di rue d'Enfer che mette in pieno Quartier Latino.

Il Cabaré ha per insegna il quadro di Marcello «Il passaggio del Mar Rosso», ma sotto invece a larghi caratteri vi è dipinto «Al porto di Marsiglia». Ai lati della porta vi sono pure dipinti a fresco un turco e uno zuavo con una enorme corona d'alloro intorno al fez. Alla parete del Cabaré, che guarda verso la barriera, una finestra a pian terreno donde esce luce. I platani che costeggiano il largo della barriera, grigi, alti e in lunghi filari dal largo si dipartono diagonalmente verso i due boulevards. Fra platano e platano sedili di marmo.

È il febbraio, al finire; la neve è dappertutto. All'alzarsi della tela la scena è immersa nella incertezza della luce della primissima alba. Seduti avanti ad un braciere stanno sonnecchiando i doganieri. Dal Cabaré, ad intervalli, grida, cozzi di bicchieri, risate. Un doganiere esce dal Cabaré con vino. La cancellata della barriera è chiusa. – Si alza la tela. (Dietro la cancellata chiusa battendo i piedi dal freddo e soffiandosi su le mani intirizite stanno alcuni spazzaturai.)

Spazzaturai

Ohè, là, le guardie! Aprite!

(I doganieri rimangono immobili; gli spazzaturai picchiano colle loro scope e badili sulla cancellata urlando.)

Ohè, là!

Quelli di Gently... Siam gli spazzini!

(battendo i piedi)

Fiocca la neve... Ohè, là! Qui s'agghiaccia!

Un doganiere

(alzandosi assonnato e stirandosi le braccia)
Vengo!

(Va ad aprire; gli spazzaturai entrano e si allontanano per la rue d'Enfer. Il doganiere rinchiude la cancellata.)

Voci

(interno; dal Cabaré: accompagnano il canto battendo nei bicchieri)

Chi nel ber trovò il piacer
nel suo bicchier,
d'una bocca nell'ardor,
trovò l'amor!

Musetta

(dal Cabaré)

Ah!...

Se nel bicchiere sta il piacer
in giovin bocca sta l'amor!

Voci

(dal Cabaré)

Trallerallè... trallerallè...

Eva e Noè!

(Tutti danno in una risata clamorosa.)

Lattivendole

(interno)

Hopplà! Hopplà!

(Dal Corpo di Guardia esce il sergente dei doganieri, il quale ordina di aprire la barriera.)

Doganiere

Son già le lattivendole!

(Tintinnio di campanelli di carrettieri. – Schioccare di fruste. – Pel Boulevard esterno passano dei carri, colle grandi lanterne di tela accese fra le ruote.)

Carrettieri

(interno)
Hopplà!

Lattivendole

(vicinissime)
Hopplà!

(La nebbia dirada e comincia a far giorno.)

Lattivendole

(entrando in scena a dorso di asinelli; ai doganieri, che controllano e lasciano passare)

Buon giorno!

(Si allontanano per vie diverse. – Cessa di nevicare.)

Paesane

(entrano in scena con cesti a braccio; ai doganieri)

Burro e cacio. Polli ed ova.

(Pagano e s'avviano; dal crocicchio)

Voi da che parte andate? –

A San Michele! –

Ci troverem più tardi? –

A mezzodi! –

A mezzodi!

(Si allontanano per vie diverse. – I doganieri ritirano le panche e il braciere. – Mimì dalla rue d'Enfer: entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere la località, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse: poi rimessasi e veduto il sergente, gli si avvicina.)

Mimì

(al sergente)

Sa dirmi, scusi, qual è l'osteria...

(non ricordandone il nome)

dove un pittor lavora?

Sergente

(indicando il Cabaré)

Eccola.

Mimì

Grazie.

(Tossisce. – Una fantesca esce dal Cabaré; Mimì le si avvicina.)

O buona donna, mi fate il favore...

di cercarmi il pittore

Marcello? Ho da parlargli. Ho tanta fretta.

Ditegli, piano, che Mimì l'aspetta...

(La fantesca rientra nel Cabaré.)

Sergente

(ad uno che passa)

Ehi! Quel paniere!

Doganieri

(dopo aver visitato il paniere)

Vuoto!

Sergente

Passi!

(Dalla barriera entra altra gente: chi da una parte, chi dall'altra si allontana: dall'Ospizio Maria Teresa suona mattutino. – È giorno fatto: giorno d'inverno, triste e caliginoso; dal Cabaré escono alcune coppie che rincasano.)

Marcello

(esce dal Cabaré; sorpreso)

Mimì?!

Mimì

Speravo di trovarvi qui.

Marcello

È ver, s'iam qui da un mese

di quell'oste alle spese.

Musetta insegna il canto ai passeggeri,

io pingo quei guerrieri

sulla facciata.

[(Mimì tossisce.)]

È freddo. Entrate.

Mimì

C'è

Rodolfo?

Marcello

Sì.

Mimì

Non posso entrar, no, no!

(Scoppia in pianto.)

Marcello

Perché?

Mimì

(disperata)

O buon Marcello, aiuto! Aiuto!

Marcello

Cos'è avvenuto?

Mimì

Rodolfo, Rodolfo m'ama, Rodolfo m'ama
e mi fugge, il mio Rodolfo si strugge di

[gelosia.

Un passo, un detto, ...

un vezzo, un fior... lo mettono in sospetto.

Onde corrucchi ed ire.

Talor la notte fingo di dormire

e in me lo sento fiso

spiarmi i sogni in viso.

Mi grida ad ogni istante:

non fai per me, ti prendi un altro amante,

non fai per me!

Ahimè! Ahimè! In lui parla il rovello;

lo so, ma che rispondergli, Marcello?

Marcello

Quando s'è come voi non si vive in
[compagnia.

Mimì

Dite ben, dite bene. Lasciarci conviene.
Aiutateci, aiutateci voi; noi s'è provato
più volte, ma invano.
Dite ben, dite ben,
lasciarci convien!

Marcello

Son lieve a Musetta, ell'è lieve
a me perché ci amiamo in allegria...
Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

Mimì

Fate voi per il meglio.

Marcello

Sta ben, sta ben! Ora lo sveglio.

Mimì

Dorme?

Marcello

È piombato qui
un'ora avanti l'alba, s'assopì
sopra una panca.
*(Fa cenno a Mimì di guardare per la finestra
dentro il Cabaré.)*
Guardate...
(Mimì tossisce con insistenza.)

Marcello

(compassionandola)
Che tosse!

Mimì

Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggì da me stanotte
dicendomi: È finita.
A giorno sono uscita
e me ne venni a questa
volta.

Marcello

*(osservando Rodolfo nell'interno del Ca-
baré)*
Si desta...
s'alza... mi cerca... viene...

Mimì

Ch'ei non mi veda!

Marcello

Or rincasate,
Mimì, per carità!
Non fate scene qua!

*(Marcello spinge dolcemente Mimì verso
l'angolo del Cabaré di dove però quasi subi-
to sporge curiosa la testa. – Marcello va in-
contro a Rodolfo.)*

Rodolfo

(esce dal Cabaré ed accorre verso Marcello)
Marcello, finalmente!
Qui niun ci sente!
Io voglio separarmi da Mimì.

Marcello

Sei volubil così?

Rodolfo

Già un'altra volta credetti morto il mio cor,
ma di quegl'occhi azzurri allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assal...

Marcello

E gli vuoi rinnovare il funeral!
*(Mimì, non potendo udire le parole, colto il
momento opportuno, inosservata, riesce a ri-
pararsi dietro a un platano presso al quale
parlano i due amici.)*

Rodolfo

(con dolore)
Per sempre!

Marcello

Cambia metro!
Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

Rodolfo

Un poco.

Marcello

Collerico, lunatico, imbevuto
di pregiudizi, noioso, cocciuto!

Mimì

(fra sé)
Or lo fa incollerir. Me poveretta!...

Rodolfo

(con amarezza ironica)
Mimì è una civetta
che frasceggia con tutti.
(con grande ironia)
Un moscardino
di Viscontino
le fa l'occhio di triglia.
(con ironia crescente)
Ella sgonnella e scopre la caviglia
con un far promettente e lusinghier...

Marcello

Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

Rodolfo

Ebbene no! Non lo son! Invan, invan
[nascondo

la mia vera tortura.

Amo Mimì sovra ogni cosa al mondo,

(Mimì è commossa.)

io l'amo!...

Ma ho paura! Ma ho paura!

(Mimì, sorpresa, si avvicina ancora più, sempre nascosta dietro gli alberi.)

Rodolfo

(tristamente)

Mimì è tanto malata.

Ogni dì più declina.

La povera piccina

è condannata.

Marcello

(temendo che Mimì possa udire, tenta di allontanare Rodolfo)

Mimì?!

Mimì

(fra sé)

Che vuol dire?

Rodolfo

Una terribil tosse

l'esil petto le scuote...

già le smunte gote

di sangue ha rosse...

Marcello

(agitato, accorgendosi che Mimì ode)

Povera Mimì!

Mimì

(piangendo)

Ahimè, morire!

Rodolfo

La mia stanza è una tana squallida...

il fuoco ho spento.

V'entra e l'aggira il vento

di tramontana!

Essa canta e sorride,

e il rimorso m'assale.

Me, cagion del fatale

mal che l'uccide!

Marcello

(vorrebbe allontanare Rodolfo)

Che far dunque?

Mimì

(desolata)

O mia vita!

Rodolfo

Mimì di serra è fiore.

Povertà l'ha sfiorita,

per richiamarla in vita

non basta amor!

Mimì

(angosciata)

Ahimè! È finita!... O mia vita!...

Ahimè morir!

Marcello

Oh qual pietà! Poveretta!

Povera Mimì!

(La tosse ed i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimì.)

Rodolfo

(accorrendo a Mimì)

Che?! Mimì! Tu qui?

M'hai sentito?

Marcello

Ella dunque ascoltava?

Rodolfo

Facile alla paura

per nulla io m'arrovello.

Vien là nel tepor!

(Vuol farla entrare nel Cabaré.)

Mimì

No, quel tanfo mi soffoca!

Rodolfo

Ah Mimì!

(Stringe amorosamente fra le sue braccia Mimì e la accarezza – Dal Cabaré odesi Musetta ridere sfacciatamente.)

Marcello

(accorrendo alla finestra)

È Musetta

che ride.

Con chi ride? Ah, la civetta!

Imparerai!

(Entra impetuosamente nel Cabaré.)

Mimì

(svincolandosi da Rodolfo)

Addio.

Rodolfo

(sorpreso)

Che! Vai?

Mimì

Donde lieta uscì

al tuo grido d'amore,

torna sola Mimì

al solitario nido.

Ritorna un'altra volta

a intesser finti fior!
Addio, senza rancor!
Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or, e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un grembiale
e manderò il portiere...
Bada!... sotto il guanciaie
c'è la cuffietta rosa.
Se vuoi, se vuoi serbarla a ricordo d'amor!
Addio, addio senza rancor...

Rodolfo

Dunque è proprio finita!
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina.
Addio, sogni d'amor!...

Mimì

Addio, dolce svegliare alla mattina...

Rodolfo

Addio, sognante vita...

Mimì

(sorridente)

Addio, rabbuffi e gelosie...

Rodolfo

... che un tuo sorriso acqueta...

Mimì

Addio, sospetti, ...

Rodolfo

... baci...

Mimì

... pungenti amarezze...

Rodolfo

... ch'io da vero poeta
rimavo con carezze.

Mimì e Rodolfo

Soli d'inverno è cosa da morire!
Soli! Mentre a primavera
c'è compagno il sol...
(Nel Cabaré fracasso di piatti e bicchieri rotti.)

Marcello

(di dentro; concitato)

Che facevi, che dicevi?

Presso al fuoco a quel signore?

Musetta

(di dentro)

Che vuoi dir? Che vuoi dir?

(Esce correndo.)

Mimì

Niuno è solo l'april...

Rodolfo

Si parla coi gigli e le rose...

Marcello

(fermandosi sulla porta del Cabaré rivolto a Musetta)

Al mio venire
hai mutato di colore.

Musetta

(con attitudine di provocazione)

Quel signore mi diceva:

Ama il ballo, signorina?

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Arrossendo rispondeva:

ballerei sera e mattina...

Mimì

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

Rodolfo e Mimì

Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane.

Marcello

Quel discorso asconde mire disoneste.

Musetta

Voglio piena libertà!

Marcello

(quasi avventandosi contro Musetta)

Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

Musetta

Che mi canti? Che mi gridi?

All'altar non siamo uniti.

Marcello

Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

Musetta

Io detesto quegli amanti
che la fanno da (Ah! Ah! Ah!) mariti...

Marcello

Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

Mimì e Rodolfo

La brezza della sera
balsami stende sulle doglie umane.
Vuoi che aspettiam
la primavera ancor?

Musetta

Fo all'amor con chi mi piace!

Marcello

Vana, frivola, civetta!

Musetta

Non ti garba?
Fo all'amor con chi mi piace!
Musetta se ne va!

Marcello

Ve n'andate? Vi ringrazio:
or son ricco divenuto.

Musetta e Marcello

(ironica/o)
Vi saluto.

Musetta

Signor, addio
vi dico con piacer!

Marcello

Son servo e me ne vo!

Musetta

(s'allontana, correndo furibonda, poi a un tratto si sofferma e grida da lontano:)
Pittore da bottega!

Marcello

(dal mezzo della scena)
Vipera!

Musetta

(c. s.)
Rospo!
(Esce.)

Marcello

Strega!
(Entra nel Cabaré.)

Mimì

(avviandosi con Rodolfo)
Sempre tua per la vita...

Rodolfo

Ci lasceremo...

Mimì

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

Rodolfo

... alla stagion dei fior...

Mimì

(carezzevole)
Vorrei che eterno
durasse il verno.
(Cala lentamente il sipario.)

Mimì e Rodolfo

(interno, allontanandosi)
Ci lascerem alla stagion dei fior!
(Sipario calato.)

QUADRO QUARTO

«... In quell'epoca già da tempo gli amici erano vedovi.

«Musetta era ridiventata un personaggio quasi ufficiale; – da tre o quattro mesi Marcello non l'aveva incontrata.

«Così pure Mimì; – Rodolfo non ne aveva più sentito parlare che da sé medesimo quando era solo.

«Un dì che Marcello di nascosto baciava un nastro dimenticato da Musetta, vide Rodolfo che nascondeva una cuffietta – la cuffietta rosa – dimenticata da Mimì:

«*Va bene*, mormorò Marcello, *egli è vile come me!*

.....
.....
.....
.....

«Vita gaia e terribile!...»

In soffitta

Come nel Quadro primo.
(S'alza il sipario. – Marcello sta ancora dinanzi al suo cavalletto, come Rodolfo sta seduto al suo tavolo: vorrebbero persuadersi l'un l'altro che lavorano indefessamente, mentre invece non fanno che chiacchierare.)

Marcello

(continuando il discorso)
In un *coupé*?

Rodolfo

Con pariglia e livree.
Mi salutò ridendo: To'! Musetta!
Le dissi: e il cuor? «Non batte o non lo sento grazie al velluto che il copre.»

Marcello

(sforzandosi di ridere)
Ci ho gusto
davver!

Rodolfo

(fra sé)
(Loiola, va'! Ti rodi e ridi.)
(Ripiglia il lavoro.)

Marcello

Non batte? Bene!
(Dipinga a gran colpi di pennello.)
Io pur vidi...

Rodolfo

Musetta?

Marcello

Mimì!

Rodolfo

(trasalendo, smette di scrivere)
L'hai vista?!
(Si ricompone.)
Oh guarda!...

Marcello

(smette il lavoro)
Era in carrozza
vestita come una regina.

Rodolfo

(allegramente)
Evviva.
Ne son contento.

Marcello

(fra sé)
(Bugiardo, si strugge d'amor.)

Rodolfo

Lavoriam.

Marcello

Lavoriam.
(Riprendono il lavoro.)

Rodolfo

Che penna infame!
(Getta la penna.)

Marcello

Che infame pennello!
(Getta il pennello. – Rodolfo sempre seduto e molto penseroso. – Marcello guarda fissamente il suo quadro, poi di nascosto da Rodolfo estrae dalla tasca un nastro di seta e lo bacia.)

Rodolfo

(O Mimì, tu più non torni,
o giorni belli,
piccole mani, odorosi capelli...
Collo di neve!
Ah! Mimì, mia breve gioventù.)

Marcello

(ripone il nastro ed osserva di nuovo il suo quadro)
(Io non so come sia
che il mio pennello lavori
e impasti colori
contro voglia mia.
Se pingere mi piace
o cieli o terre o inverni o primavera,
egli mi traccia due pupille nere
e una bocca procace.
E n'esce di Musetta
il viso ancor...)

Rodolfo

(dal cassetto del tavolo leva la cuffietta di Mimi)

(E tu, cuffietta lieve
che sotto il guanciai partendo ascose,
tutta sai la nostra felicità,
vien sul mio cuor,
sul mio cuor morto, poich'è morto amor...)

Marcello

(E n' esce di Musetta
il viso tutto vezzi e tutto frode.
Musetta intanto gode
e il mio cuor vile la chiama,
e aspetta il vil mio cuor...)

(Rodolfo pone sul cuore la cuffietta, poi volendo nascondere a Marcello la propria commozione, si volge a lui e disinvolto gli chiede:)

Rodolfo

Che ora sia?

Marcello

(rimasto meditando, si scuote alle parole di Rodolfo e allegramente gli risponde:)
L'ora del pranzo di ieri.

Rodolfo

E Schaunard non torna?
(Entrano Schaunard e Colline: il primo porta quattro pagnotte e l'altro un cartoccio.)

Schaunard

Eccoci.

Rodolfo

Ebben?

Marcello

Ebben?
(Schaunard depone le pagnotte sul tavolo.)

Marcello

(con sprezzo)
Del pan!

Colline

(apre il cartoccio e ne estrae un'aringa che pure colloca sul tavolo)
È un piatto degno di Demostene:
un'aringa...

Schaunard

... salata.

Colline

Il pranzo è in tavola.
(Siedono a tavola, fingendo d'assistere ad un lauto pranzo.)

Marcello

Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

Schaunard

(pone il cappello di Colline sul tavolo e vi colloca dentro una bottiglia d'acqua)
Or lo Sciampagna
mettiamo in ghiaccio!

Rodolfo

(a Marcello, offrendogli del pane)
Scelga, o Barone,
trota o salmone?

Marcello

(ringrazia, accetta, poi si volge a Schaunard e gli presenta un altro boccone di pane)
Duca, una lingua
di pappagallo?

Schaunard

(gentilmente rifiuta: si versa un bicchiere d'acqua, poi lo passa a Marcello)
Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.
(L'unico bicchiere passa da uno all'altro. Colline, che ha divorato in gran fretta la sua pagnotta, si alza.)

Rodolfo

(a Colline)
Già sazio?

Colline

(con importanza e gravità)
Ho fretta.
Il Re m'aspetta.

Marcello

C'è qualche trama!...

Rodolfo

Qualche mister!

Schaunard

(si alza, s'avvicina a Colline, e gli dice con curiosità comica:)
Qualche mister?

Marcello

Qualche mister?
(Colline passeggia pavoneggiandosi con aria di grande importanza.)

Colline

(con importanza)
Il Re mi chiama
al minister!

Schaunard, Marcello e Rodolfo

(circondano Colline e gli fanno grandi inchini)

Bene!...

Colline

(con importanza)

Però... vedrò...

vedrò... Guizot!

Schaunard

(a Marcello)

Porgimi il nappo!

Marcello

(gli dà l'unico bicchiere)

Sì! Bevi, io pappo!

Schaunard

(solenne, sale su di una sedia e leva in alto il bicchiere; con enfasi)

Mi sia permesso al nobile consesso...

Rodolfo e Colline

(interrompendolo)

Basta!

Marcello

Fiacco!

Colline

Che decotto!

Marcello

Leva il tacco!

Colline

(prendendo il bicchiere a Schaunard)

Dammi il gotto!

Schaunard

(fa cenno agli amici di lasciarlo continuare; ispirato)

M'ispira irresistibile

l'estro della romanza!

Rodolfo, Marcello e Colline

(urlando)

No!...

Schaunard

(arrendevole)

Azione coreografica

allora?

Rodolfo, Marcello e Colline

Sì! Sì!

(Applaudendo, circondano Schaunard e lo fanno scendere dalla sedia.)

Marcello

La danza

con musica vocale!

Colline

Si sgombrino le sale!

(Portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare; proponendo varie danze.)

Colline

Gavotta.

Marcello

Minuetto.

Rodolfo

Pavanella.

Schaunard

(marcando la danza spagnuola)

Fandango.

Colline

Propongo la quadriglia.

(Gli altri approvano.)

Rodolfo

(allegrement)

Mano alle dame.

Colline

Io detto!

(Finge d'essere in grandi faccende per disporre la quadriglia.)

Schaunard

(improvvisando, batte il tempo con grande, comica importanza; sorridente)

Lallera, lallera, lallera là...

Rodolfo

(si avvicina a Marcello, gli fa un grande inchino offrendogli la mano e gli dice galantemente.)

Vezzosa damigella...

Marcello

(con modestia, imitando la voce femminile)

Rispetti la modestia,

(con voce naturale)

la prego.

Schaunard

Lallera, lallera, lallera là.

Colline

(ordina le figurazioni)

Balancez!

(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia.)

Marcello

Lallera, lallera, lallera...

Schaunard

(provocante)

Prima c'è il Rond.

Colline

(c. s.)

No!

Bestia!

(Rodolfo e Marcello continuano a ballare.)

Schaunard

(con disprezzo esagerato)

Che modi da lacchè.

Colline

(offeso)

Se non erro

lei m'oltraggia.

(Prende la paletta del camino.)

Snudi il ferro.

Schaunard

(corre al camino ed afferra le molle)

Pronti. Assaggia.

(mettendosi in posizione per battersi)

Il tuo sangue io voglio ber.

Colline

(fa altrettanto)

Un di noi qui si sbudella.

(Rodolfo e Marcello [cessano dal ballare, e] si smascellano dalle risa.)

Schaunard

Apprestate una barella.

Colline

Apprestate un cimiter.

(Schaunard e Colline si battono.)

Rodolfo e Marcello

(allegramente)

Mentre incalza

la tenzone

gira e balza

Rigodone.

(Rodolfo e Marcello ballano intorno ai duellanti con pazza allegria. – I colpi si moltiplicano. – I duellanti fingono d'essere sempre più inferociti, battono i piedi e gridano: là!, prendi!, a te!, para!, muori! – La danza è al colmo. Rodolfo e Marcello si danno ad una pazza allegria ridendo e gridando. – Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.)

Marcello

(scorgendola)

Musetta!

(Tutti attorniano con viva ansietà Musetta.)

Musetta

(con voce strozzata)

C'è Mimì!

C'è Mimì che mi segue e che sta male.

Rodolfo

Ov'è?

Musetta

Nel far le scale

più non si resse.

(Si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala.)

Rodolfo

Ah!

(Si precipita verso Mimì. Marcello accorre anche lui.)

Schaunard

(a Colline; ambedue portano innanzi il letto)

Noi accostiamo

quel lettuccio.

(Rodolfo e Marcello sorreggono Mimì conducendola verso il letto.)

Rodolfo

Là. Da bere.

(Musetta accorre col bicchiere dell'acqua, e ne fa bere un sorso a Mimì.)

Mimì

(con grande passione)

Rodolfo!

Rodolfo

(adagia Mimì sul letto)

Zitta, riposa.

Mimì

(abbraccia Rodolfo)

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

Rodolfo

(appassionato)

Ah! Mia Mimì,

sempre! Sempre!

(Persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciaie sotto la testa.)

Musetta

(trae in disparte gli altri, e dice loro sotto-voce:)

Intesi dire che Mimì, fuggita

dal Viscontino, era in fin di vita.

Dove stia? Cerca, cerca... la veggio

passar per via...

trascinandosi a stento.

Mi dice: «Più non reggo...
muoio! lo sento.
(*Agitandosi, senz' accorgersi alza la voce.*)
Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...»

Marcello

(*a Musetta perché abbassi la voce*)
Sst!

Mimì

Mi sento assai meglio...

Musetta

(*si porta a maggiore distanza da Mimì*)
«... M'accompagni, Musetta?...»

Mimì

... lascia ch'io guardi intorno.
(*con dolce sorriso*)
Ah come si sta bene qui!
(*alzandosi un poco e riabbracciando Rodolfo*)
Si rinasce.

Ancor sento la vita qui...
No, tu non mi lasci più!

Rodolfo

Benedetta bocca...
Tu ancor mi parli!

Musetta

(*da parte agli altri tre*)
Che ci avete in casa?

Marcello

Nulla!

Colline

Nulla!

Musetta

Non caffè? Non vino?

Marcello

(*con grande sconforto*)
Nulla! Ah miseria!

Schaunard

(*osserva cautamente Mimì; tristamente a Colline traendolo in disparte*)
Fra mezz'ora è morta.

Mimì

Ho tanto freddo...
Se avessi un manicotto! Queste mie mani
riscaldare non si potranno mai!
(*Tosse.*)

Rodolfo

(*prende nelle sue le mani di Mimì, riscalda-
dogliele*)
Qui nelle mie! Taci,
il parlar ti stanca.

Mimì

Ho un po' di tosse!
Ci sono avvezza.
(*Vedendo gli amici di Rodolfo li chiama per
nome: essi accorrono premurosi presso di
lei.*)
Buon giorno, Marcello,
Schaunard, Colline... buon giorno!
(*sorridendo*)
Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimì!

Rodolfo

Non parlar, non parlar.

Mimì

Parlo pian,
non temere.
(*facendo cenno a Marcello di appressarsi*)
Marcello,
date retta: è assai buona Musetta.

Marcello

(*porge la mano a Musetta*)
Lo so... lo so!
(*Schaunard e Colline si allontanano trista-
mente: Schaunard siede al tavolo, col viso fra
le mani: Colline rimane pensieroso.*)

Musetta

(*conduce Marcello lontano da Mimì, si toglie
gli orecchini e glieli porge dicendogli sotto-
voce:*)
A te, vendi, riporta
qualche cordial, manda un dottore...

Rodolfo

Riposa.

Mimì

Tu non mi lasci?

Rodolfo

No! No!
(*Mimì poco a poco si assopisce: Rodolfo
prende una scranna e siede presso al letto. –
Marcello fa per partire. – Musetta lo arresta,
e lo conduce più lontano da Mimì.*)

Musetta

Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un desiderio, poveretta!
Pel manicotto io vo. – Con te verrò.

Marcello

(*affettuosamente*)
Sei buona, o mia Musetta...
(*Musetta e Marcello partono frettolosi.*)

Colline

(mentre Marcello e Musetta parlavano si è levato il pastrano; con commozione crescente)

Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passâr nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggir, ti dico addio,
fedele amico mio,
addio, addio.

(Fatto un involto del pastrano se lo pone sotto il braccio e s'avvia: ma vedendo Schounard si avvicina a lui, gli batte una spalla dicendogli tristamente:)

Schaunard, ognuno per diversa via
(Schaunard alza il capo.)
mettiamo insieme due atti di pietà;
(additando il pastrano)
io... questo!
E tu... lasciali soli là.

Schaunard

(si leva in piedi; commosso)

Filosofo, ragioni!

(Guarda verso il letto.)

È ver... Vo via!

(Schaunard guarda intorno – e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio. – Mimì apre gli occhi, vede che sono tutti partiti ed allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente.)

Mimì

Sono andati?

(Rodolfo accenna di sì.)

Fingevo di dormire

perché volli con te sola restare.

Ho tante cose che ti voglio dire

o una sola, ma grande come il mare,

(rizzandosi un poco sul letto: Rodolfo si alza e l'aiuta.)

come il mare profonda ed infinita...

(Mette le braccia al collo di Rodolfo.)

Sei il mio amor... e tutta la mia vita!...

Rodolfo

Ah! Mimì,

mia bella Mimì.

Mimì

(lascia cadere le braccia)

Son bella ancora?

Rodolfo

Bella come un'aurora...

Mimì

Hai sbagliato il raffronto.

Volevi dir... bella come un tramonto.

«Mi chiamano Mimì...

(come eco)

mi chiamano Mimì...

il perché... non so...»

Rodolfo

(carezzevole ed intenerito)

Tornò al nido la rondine e cinguetta.

(Si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimì e gliela porge.)

Mimì

(gaiamente)

La mia cuffietta! La mia cuffietta...

Ah!...

(Tende a Rodolfo la testa; questi le mette la cuffietta. – Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane con la testa appoggiata al di lui petto.)

Te lo rammenti quando sono entrata
la prima volta, là?

Rodolfo

Se lo rammento!

Mimì

Il lume s'era spento...

Rodolfo

Eri tanto turbata!

Poi smarristi la chiave...

Mimì

E a cercarla

tastoni ti sei messo!...

Rodolfo

E cerca... cerca...

Mimì

(graziosamente)

Mio bel signorino,

posso ben dirlo adesso...

lei la trovò... assai presto...

Rodolfo

Aiutavo il destino...

Mimì

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della Vigilia di Natale)

Era buio, e il mio rossor non si vedeva...

«Che gelida manina...

Se la lasci riscaldar...»

Era buio,
e la man tu mi prendevi...
(È presa da uno spasimo di soffocazione e
lascia ricadere il capo, sfinita.)

Rodolfo

(spaventato la sorregge)
Oh Dio! Mimì!
(In questo momento Schaunard ritorna: al
grido di Rodolfo accorre presso Mimì.)

Schaunard

(entrando)
Che avvien?

Mimì

(apre gli occhi e sorride per rassicurare Ro-
dolfo e Schaunard)
Nulla... Sto bene.

Rodolfo

(la adagia sul cuscino)
Zitta per carità.

Mimì

Sì, sì, perdona,
or sarò buona...
(Musetta e Marcello entrano cautamente:
Musetta porta un manicotto, Marcello una
bocchetta.)

Musetta

(a Rodolfo)
Dorme?

Rodolfo

(avvicinandosi a Marcello)
Riposa.

Marcello

Ho veduto il dottore!
Verrà; gli ho fatto fretta.
Ecco il cordial!...
(Prende una lampada a spirito, la pone sulla
tavola e l'accende.)

Mimì

Chi parla?

Musetta

(si avvicina a Mimì e le porge il manicotto)
Io... Musetta.

Mimì

(aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con
gioia quasi infantile prende il manicotto)
Oh come è bello e morbido. Non più,
non più le mani allividite... Il tepore...
le abbellirà...
(a Rodolfo)
Sei tu
che me lo doni?

Musetta

(pronta, indicando Rodolfo)
Sì.

Mimì

(stende una mano a Rodolfo)
Tu! Spensierato!
Grazie. Ma costerà.
(Rodolfo scoppia in pianto.)
Piangi? Sto bene...
Pianger così perché?...
Qui, amor... sempre con te...
(Mette le mani nel manicotto – poco a poco
si assopisce inclinando graziosamente la te-
sta sul manicotto, in atto di dormire.)
Le mani... al caldo... e... dormire...

Rodolfo

(rassicurato nel vedere che Mimì si è addor-
mentata, cautamente si allontana da essa e
fatto cenno agli altri di non far rumore, si av-
vicina a Marcello)
Che ha detto
il medico?

Marcello

Verrà!

Musetta

(in questo frattempo ha messo a scaldare la
medicina portata da Marcello sul fornello a
spirito, e mentre è tutta intenta a questa biso-
gna, quasi incoscientemente mormora una pre-
ghiera)
Madonna benedetta,
(Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano as-
sai sottovoce fra di loro: di tanto in tanto Ro-
dolfo fa qualche passo verso il letto, sorve-
gliando Mimì, poi ritorna presso gli amici.)
fate la grazia a questa poveretta
che non debba morire.
(S'interrompe e fa cenno a Marcello, che si
avvicina ad essa e mette un libro ritto sulla
tavola, formando paravento alla lampada.)
Qui ci vuole un riparo
perché la fiamma sventola.
Così...
(Ripiglia la preghiera.)
E che possa guarire.
Madonna santa, io sono
indegna di perdono
mentre invece Mimì
è un angelo del cielo.
(Rodolfo si avvicina a Musetta, mentre
Schaunard camminando sulla punta dei pie-
di va ad osservare Mimì: fa un gesto di dolo-
re e ritorna presso Marcello.)

Rodolfo

(sottovoce)
Io spero ancora. Vi pare che sia grave?

Musetta

Non credo.

Schaunard

(con voce strozzata)

Marcello, è spirata!

(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito. – Colline entra cautamente e depone del danaro sulla tavola presso a Musetta. – Un raggio di sole dalla finestra batte sul volto di Mimì; Rodolfo se ne avvede e cerca come porvi riparo: Musetta gli indica la sua mantiglia: Rodolfo la ringrazia con uno sguardo – prende la mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di stenderla sulla finestra.)

Colline

Musetta... a voi!

(Corre a Rodolfo per aiutarlo a stendere la mantiglia e gli chiede notizie di Mimì.)

Come va?...

Rodolfo

Vedi?... È tranquilla.

(Volgendosi, vede Musetta che gli fa cenno essere pronta la medicina: scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si

accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard; con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire

quell'andare e venire...

(allibito fissando ora l'uno ora l'altro)

quel guardarmi così...

Marcello

(non regge più, corre a Rodolfo ed abbracciandolo gli grida:)

Coraggio...

Rodolfo

(si precipita al letto di Mimì, la solleva e scuotendola grida colla massima disperazione; piangendo)

Mimì!!!... Mimì!!!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimì. – Musetta, spaventata, corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimì dalla parte opposta di Rodolfo. – Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia, a sinistra della scena. – Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe. – Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio. – Cala lentamente il sipario.)